

IL CANTIERE DI LAVORO

Oltre il paese, dietro un poggio, a un quarto d'ora di cammino, c'è una borgata. Esiste già il progetto, da anni, della strada nuova che dovrebbe permettere alla corriera di arrivare sin là. Più di una volta sono stati interposti dei lavori e poi, dopo un po', sono stati sempre sospesi; la strada, secondo il progetto, dovrebbe correre rasente il lato orientale del paese seguendo una mulattiera, quindi, dopo avere sorpassato l'abitato, sterzare a ovest e ricongiungersi, sacrificando per farsi posto una o due delle ultime casupole, a un sentiero che corre sulla costa del poggio e scenderà giù sino alla frazione. Fu proprio sull'inizio dell'inverno che una bella mattina si affollò sulla corriera un gruppo di una quindicina di steratori, raccolti tra i disoccupati del Comune. Per i più vecchi, in brutto arnese, sporchi e sbrindellati, con il bravo tascapane appeso a una spalla; i due o tre giovani che c'erano in mezzo avevano una faccia magra e spuntata, più desolata di quella dei vecchi. La corriera li scaricò sulla piazzetta del paese ove già erano arrivati con altro mezzo un ingegnere e un geometra che affacciavano dalla parte della mulattiera indicando e parlottavano tra loro. La squallida squadra dei disoccupati si consegnò a loro e armata di pale e picconi fu messa subito all'opera. Era stato istituito il cantiere a cui erano state assegnate 750 giornate di lavoro e si doveva iniziare lo scavo per cominciare a fabbricare la muraglia di sostegno che avrebbe permesso di allargare la mulattiera e farne la prima parte della rotabile diretta alla frazione. I disoccupati cominciarono intanto a liberare per un breve tratto la zona dagli sterpi da cui era ricoperta e dagli ammassi di spazzatura che la gente era solita scaricarvi; quindi presero a scavare secondo le istruzioni ricevute.

Furono giorni e giorni di scasso; gli operai lavoravano come ai tempi della guerra, avviliti com'erano e guadagnando cinquantotto lire al giorno, secondo la tariffa stabilita dal governo per quello strano genere di assistenza. Fu anche installato un grosso cartello molto elegante e ben fatto, con una scritta a caratteri cubitali, così: «Ministero del Lavoro e della Previdenza. Cantiere di lavoro per i disoccupati. Giornate lavorative n. di ». La squadra, ogni mattina scendeva puntualmente nella piazzetta; gli uomini si affollavano nella bottega della Zebede e prima di iniziare il lavoro bevevano un grappino o un bicchiere di vino, poi, dietro l'incitamento del capo-squadra c'era stato scelto nel disoccupato che era apparso il più sveglio e diligente, uno alla volta si davano nella fossa i comandi a muoversi erano i piccoli vecchietti meridionali, un pugliese e un siciliano, che chissà come la guerra aveva scaraventato da quelle parti; poi a muoversi era un vecchio ed alto, rossigno, nativo di quelle montagne, che calzava due stivaloni di gomma, da renaiolo; si avviava poi un triste giovanotto che prima, in un'altra vicina, faceva la guardia; quindi era stato licenziato da poco giacché l'ispettore piombato in una notte piovosa non l'aveva trovato al suo posto; gli altri pure, pian piano, uscivano dalla bottega della Zebede e si mettevano a lavoro. Intorno alla porta non smetteva di incitarsi: «Via, ragazzi! i nostri ragazzi! andiamo ragazzi!».

Un giovanotto di nome colato e dondolato come un cipresso al vento, nella fossa, era mite e soave come un bambino. Gano di soprannome, era sempre fra gli ultimi e si decideva solo quando gli occhiopadri gli fissavano la faccia proprio addosso e gli diceva: «Ma non vedi che tu, anche tu, brindellone!».

Gano rideva e si avviava dondolato. Il capo-squadra a questo punto, anche lui, si portava alla fossa, si piantava sopra il ciglio, osservava che non disponeva gli uomini con grida e cenii e dirigeva lo scavo. Nella bottega restavano Vecchia e Mandragora, i quali ormai soli, andavano di là, nella cucina dove c'era sempre una verghina decrepita a fare eternamente la trocchia, e si mettevano a sedere vicino alla stufa ad arruolare una sigaretta e fumarsela in pace; Vecchia, sebbene inclusa nella squadra, non aveva più lavoro come gli altri perché era senza un braccio c'aveva perduto in un incidente, si dava daffare solo quando era chiamato per dei servizi dai compagni, o portare da bere o recarsi alla lavanderia a comprare tabacco e cartine; Mandragora era una larva d'uomo, gravemente malato di fegato, curvo stinto, sebbene ancora giovane, la sua testa faceva l'aria di una mortecina; tuttavia, dopo essersi trattenuto ancora un po' nella cucina, anche lui si recava allo sterro, vi si calava con cautela e zappettava lentamente facendo quanto gli era possibile.

La nera terra veniva prima picconata e poi lanciata con le pale oltre il ciglio; lo scavo, col passare dei giorni, era diventato profondo; in quel punto non c'era mai il sole e gli uomini, poiché già l'inverno si faceva sentire, cominciavano a tremare dal freddo. Di tanto in tanto qualcuno si salvava per andare qualche minuto a riscaldarsi nella bottega della Zebede; il capo-squadra grinzolava su e giù lungo il ciglione con le mani infilate in tasca e battendo i piedi. Il geometra quasi tutte le mattine faceva la sua apparizione, raggiungendo il luogo in lambretta, guardava, osservava, si rendeva conto, dava le sue istruzioni e ripartiva.

Vennero improvvisamente giornate di vero sole, sul luogo del lavoro ci batteva un vento maledetto che tagliava la faccia, un fascio di serpi che sferrasse le carni. Gli uomini indugiavano più di tanto nella bottega, ma poi dovevano andare per guadagnarsi le cinquantotto lire. Crepavano dal freddo là in fondo, nello scavo umido e nero; allora Vecchia, quello senza un braccio, diceva alla richiesta del compagno, si provvide di un corbello e con quello andò alla ricerca di sterpi secchi, di fogliacci, di pezzetti di legno, nei dintorni; quando il corbello era colmo lo andava a scaricare nel fosso e gli operai ammassavano il materiale e gli davano fuoco, così a quel tepore pensavano di lavorare meglio; Vecchia via via scaricava altri corbelli per alimentare la fiamma. Ma il gran fumo che si sviluppava dalla combustione di quella roba, reso pesante dall'umidità, si stagnava denso e nereggiante nel fondo, sommergendo gli uomini sotto una spessa cortina che appena si vedevano, manovranti i loro arnesi, come strane e colorate figure sottomarine, gli occhi rossi, lacrimanti, le mani congelate, e non continuavano a lavorare. Sembravano dannati in una bolla. Ogni tanto qualcuno, che non ne poteva proprio più, si arrampicava con fatica, emergeva con la testa dalla cortina, alzava il capo, guardava in alto, e poi si tuffava di nuovo, e così via, e così via, e così via.

Petrolio e zolfo

Basti pensare che in tale anno, al momento della liberazione, a parte le ingenti distruzioni belliche, la Bulgaria era un paese esclusivamente agricolo e molto arretrato. La scarsa industria esistente, quasi solo artigianale, era soprattutto di tipo tessile-alimentare.

Oggi la Bulgaria è un Paese industriale e grido. Grazie al forte incremento della energia elettrica, sono sorti nuovi centri industriali. In questi anni sono stati costruiti ex novo o ampliati quasi nove grandi complessi industriali di Stato e oltre

INTERVISTA DELL'UNITÀ AL NOTO REGISTA ITALIANO

Uno "sciopero a rovescio", è il tema del film che De Santis sta per girare

«Ho preferito emigrare temporaneamente in Jugoslavia dove mi si garantisce quella libertà di cui dovrei godere tutti gli uomini del cinema italiano». - Lo sviluppo del neorealismo e i problemi che esso pone

Ogni regista italiano conserva gelosamente nei cassetti della propria scrivania i soggetti imperniati sui temi preferiti, i film che non hanno visto la luce per ragioni di censura o per mancanza di fiducia da parte dei produttori. Racchiusi in volumetti «dossier» dattiloscritti, giacciono in quello strano limbo, in cui si coltivano le speranze degli autori cinematografici, decisi a non abbandonare completamente i progetti a loro molto cari. A volte, la pazienza e la tenacia, in un grado le circostanze arrese, vengono premiate. E' il caso de «La strada nella valle», il film che Giuseppe De Santis girerà in Jugoslavia per conto di una coproduzione.

Scritto due anni or sono, in collaborazione con Elio Petri, Gianni Pucini, Mario Socrate, Tonino Guerra e Maurizio Ferrara, «La strada nella valle» è nato come «Chiaro di luna in montagna», doveva essere messo in cantiere dopo «Giorni d'amore». All'impresa si erano interessati il produttore Francesco D'Amico e la ditta austriaca Wien Film ma, all'ultimo momento, la Commissione consultata per le produzioni in partecipazione con società straniere, intervenendo con un voto sfavorevole, sostenendo che la combinazione non offriva sufficienti garanzie finanziarie. Qualcosa di simile era già capitato a De Santis quando, con la Banca del Lavoro, «sospetta ambiguità» — non una onestà — aveva tentato di realizzare la «Vista pane quotidiano», ambientata sulla storia delle lotte contadine a Melissa.

Il regista, ancora una volta, ha attinguto buon



Eleonora Rossi Drago è giunta a Belgrado per girare due film: quello di De Santis, e «Guardati La Tour», di Lampine

risa a cattiva sorte ma non si è arreso. Il tempo e la costanza nei progetti gli hanno dato ragione. La storia de «La strada nella valle» si svolge in un anno sciopero a rovescio, nell'intento di collegare alla valle e alla prima stazione limitrofa una decina di case arroccate su un costone.

Il racconto, diluito in un periodo di tempo che comprende oltre un anno, investe cinque stagioni: «La strada nella valle» — ci anticipa De Santis — è un film corale. I suoi protagonisti sono quei dodici o quindici personaggi principali che emergono dal coro. Essi, diversamente colorati, a seconda delle categorie sociali cui appartengono e del grado di maturità umana cui sono giunti al momento nel quale li consideriamo, del loro estrinsecare sentimenti individuali e comuni al tempo stesso, le zone, gli egoismi, le ribellioni, le pene. Il conflitto drammatico, nel quale si dibattono, oscilla attorno a due poli d'attrazione: da un lato, i contrasti con una amministrazione complice, pigrizia e sorda, dall'altro la comunità stessa, rissa con occhio critico e intesa non come un blocco omogeneo.

«Il film — aggiunge — sarà narrato nei termini di una favola, ispirata alla realtà del nostro tempo e strutturata in sei capitoli. Di volta in volta i nostri personaggi si sottraggono all'accompagnare o guidare l'azione, risultano protagonisti assoluti di questo o quel blocco. In altri, a propaga la azione, ci sono i cori di sei uomini o donne. Così, avremo quasi un film ad episodi, dentro un tema comune a tutti i personaggi, e un continuo alternare di figure, anime e situazioni, e sentimenti, rattrappiti».

I prezzi al minuto dei gestori di prima necessità si sono ridotti dal 1952 al 1955 del 29,7 per cento.

ADRIANA CASTELLANI

dei protagonisti di ogni singolo blocco».

Domandiamo a De Santis se il suo progetto di trasferimento in Jugoslavia è connesso alla situazione critica in cui versa il cinema italiano, ma egli non risponde perentoriamente alla nostra domanda, anzi mira ad allargare gli orizzonti dell'interesse.

Secondo De Santis, quando si parla di crisi del cinema italiano, ci si riferisce ad una insufficienza di libertà e a condizioni di lavoro, rese sfavorevoli dall'immobilismo e dalle limitazioni imposte dalla censura governativa. «Ho apprezzato — afferma — l'operato di Brusasca ma ho constatato «de risu» che l'atteggiamento illuminato e corretto dell'ispettore si è infranto contro il muro sordido dei burocrati di via Veneto, i quali da oltre un ventennio determinano la politica cinematografica, al di là delle loro responsabilità, dagli stessi sottosegretari, Enrico Rossetti, sulle pagine de L'Espresso, ha discusso a tutto tondo il profilo degli uomini che presiedono alla censura in Italia, non cogliendo né aggettivi né commenti, ricorderò soltanto che recentemente due miei sonetti — «L'omo senza domenica» e «Pettinato» — sono rimasti impigliati nelle reti dei censori benché avessero ottenuto il consenso pre-censuratorio della Commissione di revisione francese, spagnola e del Tse Tung. Da questo centro si diramano diecimila lunghissimi cinescopi principali, larghi ognuno 110 metri; di questi concetti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto. Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, agosto.

Il prossimo anno a Pechino sarà inaugurata la prima stazione televisiva cinese, che trasmetterà regolarmente programmi per tutta la zona della capitale. I televisori ripeteranno probabilmente il modello sovietico, ma saranno costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, che già producono numerosi tipi di apparecchi radio, molti dei quali concepiti appositamente per l'esplorazione delle zone equatoriali».

La stazione televisiva di Pechino, la prima del mondo, costruita in Cina, avrà la sua sede nel centro della città, in un palazzo in corso di costruzione che, con i suoi undici piani, sarà per ora l'edificio più alto della capitale. L'edificio non meno di trenta chilometri. Tutti questi viali saranno fiancheggiati da edifici di otto o nove piani.

Se questo è un progetto che verrà realizzato in un futuro non tanto vicino, un esempio di impetuoso sviluppo urbanistico in atto e invece rappresentato da Scianchi, che con i suoi sei milioni di abitanti e una delle più grandi città del mondo, in questi ultimi otto anni, cioè dalla liberazione ad oggi, la superficie della città si è estesa da 80 a 110 chilometri quadrati. L'estensione della superficie coperta dalla città è dovuta soprattutto ai lavori per la struttura esterna. Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura di arredamento, e alla fine della primavera o all'inizio dell'estate si avrà l'inaugurazione del complesso, che insieme al centro televisivo ospiterà anche i servizi centrali della radio cinese, che disporrà di trasmissioni di eccezionale potenza, che consentiranno di ascoltare la voce di Pechino, di quasi in ogni angolo del mondo.

Secondo piani a lunga scadenza Pechino, che in otto anni ha più che raddoppiato la popolazione, passando da oltre quattro milioni di abitanti, diverrà una città estensissima, probabilmente una delle più grandi del mondo; essa infatti coprirà una superficie che sarà nove o dieci volte quella attuale, con decine di vere e proprie città.

La TV entra in cantiere nella zona di Pechino

Nei primi mesi dell'anno prossimo verranno completati i lavori di rifinitura e di arredamento

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO